Protocollo n.659/U- FP 2026

Roma, 9 novembre 2026

Al Vice Capo DAP
Dott. Massimo Parisi
segreteriavcd.dap@giustizia.it

Al Direttore Generale del Personale
Dott.ssa Rita Russo
direttoregenerale.dgp.dap@giustizia.it

Al Direttore Generale Detenuti e Trattamento
Dott. Ernesto Napolillo
dgdetenutietrattamento.dap@giustizia.it

Ai Provveditori Regionali del DAP
pr.catanzaro@giustizia.it
pr.napoli@giustizia.it
pr.bologna@giustizia.it
pr.roma@giustizia.it
pr.milano@giustizia.it
pr.torino@giustizia.it
pr.bari@giustizia.it
pr.cagliari@giustizia.it
pr.palermo@giustizia.it
pr.firenze@giustizia.it
pr.perugia@giustizia.it
pr.padova@giustizia.it

e p.c.

Direzione Generale del Personale
Ufficio III – Relazioni Sindacali
Dott.ssa Ida Del Grosso
relazionisindacali.dgp.dap@giustizia.it

Oggetto: Sicurezza del personale dell'area trattamentale negli Istituti Penitenziari.

A seguito delle numerose assemblee svolte con il personale delle Funzioni Centrali negli Istituti penitenziari di tutto il territorio nazionale, questa O.S. ha raccolto le numerose criticità riguardo lo svolgimento in sicurezza delle attività del personale afferente alla famiglia professionale del trattamento. In particolare le condizioni di sicurezza dei funzionari giuridico-pedagogici quando svolgono i colloqui individuali con i detenuti, risultano talmente inadeguate da rischiare di compromettere sia l'incolumità fisica e psicologica dell'operatore, sia l'efficacia stessa del percorso trattamentale del ristretto.

Ricordiamo che il colloquio pedagogico richiede un clima di ascolto, riservatezza e fiducia, tuttavia, quando vengono meno i presupposti minimi di tutela e prevenzione del rischio, le conseguenze si manifestano su più livelli che vorremmo analizzare brevemente.

Esposizione a rischi fisici e aggressioni

La conduzione di colloqui in stanze prive di sistemi di chiamata di emergenza o lontane dalla vista del personale di Polizia Penitenziaria, espone il funzionario al rischio di aggressioni fisiche, o intimidazioni dirette inoltre il FGP si trova spesso, ad affrontare da solo colloqui con detenuti affetti da gravi disturbi psichiatrici, dipendenze da sostanze o in fasi di forte alterazione emotiva, senza un protocollo di affiancamento o un presidio immediato.

Condizionamento psicologico e "Burnout"

Un ambiente non sicuro espone l'educatore a pressioni indebite, manipolazioni o tentativi di estorsione di relazioni favorevoli (necessarie per permessi premio o misure alternative). Operare costantemente con la percezione del pericolo invalida la serenità professionale, conducendo rapidamente a sindromi da *burnout*, malattie di vario genere, o alla richiesta di trasferimento verso altri uffici dell'amministrazione penitenziaria o in molti casi richiesta di cambio di profilo e famiglia professionale. Inoltre, la paura di ritorsioni può alterare la serenità del giudizio professionale nella stesura della Relazione di Sintesi o nei pareri per il Tribunale di Sorveglianza.

Rapporti con la Polizia Penitenziaria

Se la sicurezza non è garantita da protocolli chiari ed efficaci di intesa con il personale di sorveglianza, possono sorgere attriti tra l'area pedagogica e l'area della sicurezza sui rispettivi ruoli, sulle modalità di scorta e sul posizionamento delle postazioni di lavoro. Fermo restando che la grave e cronica carenza di personale di Polizia Penitenziaria condiziona non poco lo svolgimento in sicurezza del lavoro degli operatori afferenti al trattamento.

Quanto finora detto va inserito in un contesto lavorativo cambiato da numerose circolari che si sono susseguite in questi ultimi anni da parte della DGP e dalla DGDT, che hanno spinto verso una presenza maggiore degli operatori all'interno dei reparti detentivi, prevedendo in alcuni casi anche estensioni orarie pomeridiane. Infine, l'intensificazione delle attività trattamentali anche nei circuiti a media sicurezza, ha costretto gli educatori ad intensificare i colloqui individuali e di gruppo, demandando ai singoli Direttori degli istituti penitenziari il compito di modulare i servizi di sicurezza in base alle risorse disponibili, ma la carenza di personale Polizia Penitenziaria di cui si parlava prima, scarica sui singoli operatori l'onere di gestire situazioni a rischio senza un'uniformità di standard protettivi nazionali.

Per tutto questo chiediamo per i FGP durante i colloqui con il personale ristretto, ma anche per il personale tutto delle Funzioni Centrali del DAP che operano all'interno degli Istituti:

- **Spazi idonei** attrezzati in maniera adeguata per svolgere i colloqui con i detenuti (es. stanze con pareti vetrate che garantiscano il controllo visivo senza intaccare l'ascolto acustico) senza essere costretti a scegliere tra il sacrificio della privacy del colloquio e il sacrificio della sicurezza dell'operatore.

- **Sistemi di allarme e chiamata rapida** operativi in ogni stanza colloquio.

- **Controllo visivo a distanza** da parte della Polizia Penitenziaria (es. porte con specchiatura in vetro o stanze visibili dai corridoi di passaggio).

- **Valutazione preventiva del rischio** prima del colloquio (consultazione della scheda del detenuto per verificare eventuali precedenti comportamenti aggressivi o eventi critici).

- **Colloqui aperti o con presenza a distanza di sicurezza** nei casi di detenuti sottoposti a particolari regimi di sorveglianza o ad alto rischio.

- **Tutele analoghe al personale di sicurezza p**oiché l'educatore entra in contatto diretto con la parte più complessa e potenzialmente pericolosa della popolazione detenuta (gestendo tensioni, rifiuti, scompensi o pareri negativi sui benefici) si chiede il riconoscimento formale dei rischi professionali analoghi a quelli riconosciuti agli operatori di polizia, inclusi protocolli sanitari e di supporto psicologico strutturati contro lo stress correlato al lavoro (*burnout*).

Tenuto presente quanto detto finora e consapevoli della difficoltà gestionale della problematica, la FPCGIL Nazionale chiede alle SS.VV. in indirizzo un puntuale e deciso intervento presso la parte politica per l'incremento in pianta organica di tutti gli operatori delle Funzioni Centrali, elemento principale per poter assolvere alla propria mission istituzionale.

La scrivente O.S. si rende disponibile per qualsiasi tavolo di confronto l'Amministrazione voglia aprire inerente al tema della sicurezza in carcere.

Si coglie l'occasione per porgere distinti saluti

Per FPCGIL

Il coordinatore nazionale
Funzioni Centrali DAP
Roberto Mascagni

FEDERAZIONE LAVORATORI FUNZIONE PUBBLICA CGIL
VIA LEOPOLDO SERRA, 31 - 00153 ROMA
Tel. +39 06 585441 | Fax +39 06 58544339 | posta@fpcgil.it | webmaster@fpcgil.it